

**Ricerca su contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica  
valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel  
payam di Lobonok – Sud Sudan**

di

**Edward Benedict Lorimer\***



**\* Ricercatore**

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

## Table of Contents

|  |    |
|--|----|
| Sommario.....  | 2  |
| Metodologia seguita per la ricerca.....  | 3  |
| Contesto generale.....   | 3  |
| Contesto di settore.....   | 7  |
| Cenni sul movimento cooperativo in Sudan e Sud Sudan.....  | 8  |
| Contesto di settore: politiche del governo per sviluppo cooperative.....   | 10 |
| Le legge sulle cooperative.....  | 11 |
| Associazionismo di secondo livello.....  | 14 |
| Normative inerenti alla proprietà della terra.....   | 14 |
| Usi della terra nelle zone interessate dal progetto Manitese – Iscos ER – Nexus.....   | 17 |
| Payam Lobonok – popolazione e gruppi agricoltori.....  | 18 |
| Gruppi contadini e loro consistenza nel Payam di Lobonok.....  | 19 |
| Produzioni agricole del payam di Lobonok.....  | 21 |
| Presenza di altre ong/associazioni che lavorano nell’area e del tipo di interventi realizzati nel settore produttivo – agricolo..... | 22 |
| Possibilità di formalizzazione e legalizzazione dei gruppi e delle associazioni informali presenti.....                              | 22 |
| Leggi in essere sulla tutela del lavoro e sulla protezione sociale.....  | 24 |
| L’organizzazione sindacale in Sud Sudan.....   | 25 |
| Considerazioni Finali.....   | 25 |
| Appendice I – Elenco persone incontrate.....   | 27 |

## Sommario

il progetto “Sostegno all’associazionismo contadino e alla filiera della manioca nella provincia di Lobonok” prevedeva fra le sue attività progettuali la realizzazione di uno studio sul campo del contesto produttivo-agricolo e cooperativistico nei 3 boma (comuni) del Payam di Lebonok e successiva valutazione della possibile strutturazione o attivazione della rete cooperativistica dell’area.

Questo studio, realizzato fra il 4 novembre ed il 17 dicembre 2014, si proponeva di:

- Stimare il numero dei gruppi produttivi informali dei boma di riferimento e la loro organizzazione attuale
- Verificare il sistema produttivo in essere, tipologia delle attività produttive dei gruppi informali, le tecniche produttive utilizzate e relativa capacità produttiva
- Verificare il contesto legislativo, socio-economico e associativo (sia rispetto al contesto attuale sia a quello passato come ad esempio la verifica dell’organizzazione produttiva precedente, la presenza di leggi e norme per la gestione di gruppi produttivi organizzati, normative inerenti alla proprietà della terra, ecc)
- Verificare la presenza di altre ong/associazioni che lavorano nell’area e del tipo di interventi realizzati nel settore produttivo – agricolo.

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

- Verificare la possibilità di formalizzazione e legalizzazione dei gruppi e delle associazioni informali presenti.
- Verificare eventuali leggi in essere sulla tutela del lavoro e sulla protezione sociale (in collaborazione con il sindacato locale, SSWUF – South Sudan Workers Trade Unions Federation e relativa applicazione nel contesto sociale)

La ricerca si è svolta in tre fasi: a una prima ricerca del materiale disponibile in rete, è seguita una fase sul campo con incontri con gruppi di contadini, autorità e key informers in Sud Sudan, ed infine l'analisi ed elaborazione del materiale raccolto.

Il lavoro ha evidenziato un contesto normativo in evoluzione ma la cui implementazione è fortemente condizionata dal riaggravarsi delle tensioni interne al paese.

Nell'area interessata dal progetto Mani Tese è stata formata una associazione di contadini ed in altre due comunità la fase di formalizzazione di due associazioni era in fase avanzata anche se il percorso che potrebbe portare alla formazione di una o più cooperative pare ancora lungo.

## **Metodologia seguita per la ricerca**

La ricerca si è svolta in tre fasi: nella prima, in Italia, sono state raccolte alcune informazioni di contesto utili a strutturare la fase di ricerca sul campo. In questa fase è stata fatta una prima ricerca del materiale disponibile in rete, questo materiale assieme alla documentazione fornita da Manitese/Isco/Nexus ha consentito un primo inquadramento delle tematiche da affrontare nella fase di ricerca sul campo.

La seconda fase ha visto il consulente incontrare gruppi di contadini, autorità e key informers in Sud Sudan, ed al contempo estendere, sulla base delle informazioni raccolte, la ricerca sia in rete che negli uffici governativi del materiale pubblicato sul tema dello sviluppo agricolo in Sud Sudan.

L'ultima fase invece è stata dedicata alla analisi ed elaborazione del materiale raccolto.

## **Contesto generale**

Il Sud Sudan è un paese delle dimensioni paragonabili alla Germania (o alla Francia), secondo l'ultimo censimento del 2008 (quando ancora era una regione del Sudan) la popolazione era di 8,260,490, tuttavia si fa notare che il censimento fu realizzato nella stagione delle piogge, quando molte zone rurali erano inaccessibili. Secondo il governo del Sud Sudan la popolazione effettiva dovrebbe essere fra gli 11 ed i 13 milioni .

Negli anni della colonizzazione del continente africano il Sud Sudan costituiva l'ultima provincia meridionale del Sudan, caratterizzata dalla prevalenza di popolazioni di religione animista o cristiana, al contrario del resto del Sudan, dove la religione musulmana era di gran lunga la confessione prevalente.

Una regione dedita alla pastorizia e alla agricoltura di sussistenza, il Sud Sudan ha vissuto sempre in modo contrastato il rapporto con il nord del Sudan, un rapporto che ha visto scoppiare dal 1955 al 1972 una prima guerra civile, seguita nel 1983 da una seconda guerra civile conclusa nel 2005 da un accordo, il comprehensive peace agreement, che tratteggiava il percorso che ha poi portato al referendum che ha

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

decretato nel 2011 la nascita del 54 esimo Stato Africano.

Tuttavia il percorso successivo all'indipendenza è stato assai accidentato, tanto che nel giugno 2014 l'organizzazione "The Fund for Peace" lo poneva in cima alla classifica degli stati definiti "Fragili"<sup>1</sup>

Scriveva l'unione europea nel suo "South Sudan Joint EU/MS Programming Document 2011-2013" che dopo il referendum il paese si trovava alle prese con *"una moltitudine di sfide sia politiche che sul piano dello sviluppo e della sicurezza. La strada da percorrere si presentava come una destinata ad essere marcata da incertezze comprese di tensioni ed instabilità crescenti"*<sup>2</sup>.

Venivano evidenziate a tal proposito le questioni connesse alla mancata risoluzione di alcuni aspetti di CPA e del post-CPA, (in gran parte connessi al futuro della regione di Abyei, ricca di risorse petrolifere e della gestione delle questioni di confine).

Quel documento ricordava poi come il paese potesse subire le conseguenze dell'assenza di un accordo per il Darfur che stabilizzasse la regione. In aggiunta come elementi da tenere in considerazione si ricordava come lo stesso Sud Sudan dovesse trovare modo di risolvere i conflitti tribali nel paese cui si sommano rivalità politiche interne aggravate dalla grande disponibilità di armi nella regione.

Sono considerazioni e timori che si ritrovavano in analoghe analisi di contesto proposte all'indomani dell'indipendenza dalle principali agenzie che operano nel paese e che si sono rivelate purtroppo assai precise. Dopo poco più di due anni dal referendum le tensioni interne sono cresciute fino a deflagrare nel dicembre del 2013 con violenze che hanno ucciso migliaia di persone e prodotto quasi due milioni di sfollati (quasi un quarto della popolazione stimata nel paese).

La fase acuta del conflitto è passata e le parti sono impegnate per trovare un accordo che tuttavia al momento in cui scriviamo non è ancora all'orizzonte.

Nel frattempo, accanto alle tensioni interne, continua il conflitto in Sudan nelle zone prossime al confine con il Sud Sudan, che sul piano politico tiene alte la tensione con Khartoum, che accusa Juba di sostenere i ribelli, e sul piano umanitario produce emergenze umanitarie continue da ambedue i lati del confine.

In questo contesto non sorprende che molte delle iniziative avviate all'indomani dell'indipendenza procedano assai più lentamente del dovuto. L'intera revisione del contesto legale pre-indipendenza ha visto alternarsi a momenti di attivismo, lunghe fasi di stallo: ad esempio di questo basti citare gli oltre venticinque policy paper discussi e messi a punti a suo tempo ma che sono in attesa da mesi di essere promulgati definitivamente.

In sostanza l'esecutivo ha limitato le sue attività extra sicurezza alla ordinaria amministrazione, e del resto non poteva essere diversamente considerato che i temi al centro dei negoziati di pace interessano direttamente la struttura, i poteri e l'insieme dell'architettura istituzionale Sud Sudanese.

Va detto che anche se non approvati definitivamente a livello amministrativo le disposizioni dei vari policy paper costituiscono motivo di ispirazione per i vari ministeri, ma tuttavia la mancanza del "timbro" di ufficialità priva gli operatori esterni di informazioni ed indicazioni. Un capitolo a parte meriterebbe poi la difficoltà nel reperire la stessa documentazione di riferimento, spesso conservata nei cassetti dei vari

1 <http://ffp.statesindex.org/rankings-2014> (consultato il 3-12-2014)

2 South Sudan Joint EU/MS Programming Document 2011-2013

ministeri con scarsissima circolazione esterna.

In uno degli ultimi documenti di programmazione a breve termine presentato oramai 4 anni fa, dal significativo titolo “Realising freedom, equality, justice, peace and prosperity for all” si

evidenziavano così i problemi da fronteggiare nel periodo 2011-2013:

*“Il piano rappresenta il prossimo importante passo nello sviluppo del Sud Sudan. Affronta le sfide più rilevanti che il paese si trova a fronteggiare:*

- *La fragile situazione post conflitto, con la permanente instabilità e insicurezza che limita la crescita economica e minaccia le conquiste dello sviluppo;*
- *Povertà estrema – con oltre 50% dei Sud Sudanesi che vivono sotto alla linea della povertà.*
- *Pochi servizi alla popolazione, soprattutto nelle zone rurali;*
- *Popolazione in rapida crescita, sia per gli alti tassi di fertilità che per le migrazioni interne associate all'indipendenza ed alla fine del conflitto, che stanno mettendo in difficoltà la fornitura di servizi;*
- *dipendenza del Sud Sudan dall'industria petrolifera, con il 98% delle risorse pubbliche dipendenti dal petrolio ed anche le esportazioni dipendenti dal petrolio;*
- *Scarsità di risorse umane nei settori chiave dell'educazione, sanità, agricoltura, servizi ed industria legate al petrolio; e*
- *istituzioni pubbliche fragili che debbono essere potenziate per poter fornire servizi chiave.”<sup>43</sup>*

per rispondere a queste sfide il piano propone interventi in più aree:

| <i>SSDP aree di priorità nazionale</i>                             |  |   |  |
|--|--|---|--|
| <i>Governance</i>  | <i>Sviluppo Economico</i>                          | <i>Sviluppo sociale ed umano</i>                        | <i>Sicurezza e prevenzione dei conflitti</i>   |
| <i>Funzione esecutiva della presidenza</i>                         | <i>Incremento produzione agricola</i>              | <i>Introduzione di trasferimenti “cash” per bambini</i> | <i>Programma nazionale DDR.</i>  |
| <i>Sviluppo delle capacità istituzionali e delle risorse umane</i> | <i>Miglioramento ed estensione rete stradale</i>   | <i>Espansione dell'accesso alla sanità di base.</i>     | <i>Trasformazione (SST) dell'architettura del sistema della sicurezza nazionale (NSA).</i> |
| <i>Promulgazione di legislazione e revisione</i>                   | <i>Gestione ottimale delle risorse petrolifere</i> | <i>Espansione quantitativa e qualitativa degli</i>      |  |

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <i>delle funzioni esecutive .<br/>Statistiche<br/>Mobilizzazione delle<br/>risorse e gestione<br/>economica</i> | <i>Incremento del settore<br/>dell'allevamento.<br/>Espansione e<br/>miglioramento della<br/>gestione delle risorse ed<br/>infrastrutture idriche.</i> | <i>insegnanti.<br/>Aumento delle possibilità<br/>di accesso alla<br/>educazione .<br/>Introduzione di un<br/>servizio per I giovani a<br/>livello di Payam</i> | <i>Contesto legale<br/>Sicurezza nelle comunità .<br/>Sistema di giustizia<br/>criminale .</i> |
|---|--|--|--|

*Table 1: SSDP national priority programme areas - South Sudan Development Plan 2011-2013*

Un programma di azioni finalizzato all'obiettivo, evidenziato nel documento **“Southern Sudan Vision 2040, Towards Freedom, Equality, Justice, Peace and Prosperity for all”** di:

*“Per il 2040 la nostra aspirazione è costruire un paese esemplare: un paese colto e informato; prospero, produttivo ed innovativo; compassionevole e tollerante; libero, giusto e pacifico; democratico e responsabile; sicuro e sano; unito ed orgoglioso.”<sup>4</sup>*

Un progetto, quello a breve termine, che dal punto di vista economico pone l'intervento in campo agricolo al primo punto. Una priorità che riecheggia anche nel **“EU Single Country Strategy (Response Strategy) for South Sudan 2011-2013”**:

*“ Le potenzialità di entrate di un forte settore agricolo sono essenziali per un governo dipendente per le sue entrate su un entrate petrolifere in calo.*

*L'agricoltura inoltre crea lavoro e migliora la sicurezza alimentare. Imprenditorialità e sviluppo del settore privato possono anche concorrere alla riduzione del conflitto.*

*Passaggi chiave per lo sviluppo del settore sono: migliori trasporti, accesso agli input agricoli, informazioni di mercato, servizi di extension e finanziari”<sup>5</sup>*

Secondo una stima del WFP del 2011 la popolazione del Sudan infatti è prevalentemente rurale (83%) ed il 51% vive sotto alla soglia della povertà (55% nelle zone rurali e 24% in quelle urbane). Circa 80% delle famiglie povere dipendono da una agricoltura orientata all'autoconsumo e di sussistenza ed il 20% della popolazione è in una condizione di insicurezza alimentare anche nei periodo in cui il raccolto è buono. Questo nonostante risorse naturali abbondanti in cui sarebbe possibile un incremento della produzione. Il paradosso di un paese dove 47% è soggetto a privazioni alimentari mentre solo il 4% della terra arabile è coltivata e dove le risorse della pastorizia e della itticoltura sono al 20% ed al 10% del loro potenziale.

Investire sull'agricoltura quindi per uscire dalla dipendenza esclusiva dal petrolio che caratterizza oggi il Sud Sudan.

## **Contesto di settore**

La sfida che deve affrontare il Sud Sudan è quella di produrre di più e meglio partendo da una situazione

4 SOUTH SUDAN VISION 2040

5 “EU Single Country Strategy (Response Strategy) for South Sudan 2011-2013”

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

caratterizzata da un contesto dove decenni di guerra, privando il paese di risorse umane ed economiche, avevamo significativamente ridotto le capacità di sviluppo del settore agricolo, privandolo di alcune delle precondizioni indispensabili per lo sviluppo del comparto.

In particolare sono evidenti:

- a) la complessità del quadro relativo alla proprietà fondiaria terra ed ai diritti ad essa connessa
- b) le basse competenze in materia agraria, dovute da un lato alla perdita di una cultura della terra tradizionale, come conseguenza delle migrazioni provocate dalla guerra. Dall'altro dalle necessità di maggiore competenze per affrontare le sfide dell'agricoltura commerciale.
- c) Gli alti tassi di analfabetismo sia letterale che matematico.
- d) una rete stradale in pessime condizioni, che rende impossibile l'accesso ai mercati per la vendita dei surplus prodotti
- e) lo scarso supporto sul campo da parte delle strutture governative, caratterizzate da una rete di servizi di "extension" spesso dipendente dai progetti delle agenzie internazionali od ONG.

Temi sottolineati anche dal "National Strategy for Cooperative Development 2012 – 2015" dove si legge: *"la repubblica del Sud Sudan si trova di fronte ad una magnitudine di sfide complesse proprie di un paese che emerge da 22 anni di guerra: alti livelli di povertà e vulnerabilità, malattie, sfollati, infrastrutture scadenti, strutture governative distrutte e legami di clan, disoccupazione e sottooccupazione – per menzionarne solo alcune. Il paese è alle prese con la ricostruzione post bellica in cui lo sviluppo delle aree rurali dove vive l'83% della popolazione – è evidenziato nel primo piano di sviluppo nazionale. Il supporto alla formazione e rafforzamento delle cooperative e dei gruppi di contadini sarà un elemento catalizzatore importante, compreso per la promozione degli scambi agricoli e per la riduzione dei costi di produzione."*<sup>6</sup>

E tuttavia le potenzialità appaiono notevoli. Oltre il 95% dei 650k km<sup>2</sup> di territorio Sud Sudanese è adatto ad usi agricoli con il 50% del territorio di grande qualità dal punto di vista agricolo, con terreno e clima adatti ad una grande varietà di produzioni e colture. Ed al momento solo il 4% della terra migliore è coltivata (e prevalentemente con irrigazione pluviale), il 29% della terra è forestata, ricca di risorse sia come legname che per altre produzioni.

Nel suo "il governo ricorda come siano nell'agricoltura le potenzialità per uno sviluppo rapido ed in particolare nelle piccole attività agricole, prevalentemente a conduzione familiare. Vanno però superati gli impedimenti allo sviluppo agricolo: *"Mediante un rapido rafforzamento delle capacità umane, soprattutto nell'area dell'alfabetismo e nella capacità di adottare moderne tecniche agricole e di allevamento, e migliorando l'accesso agli input, agli attrezzi agricoli di base ed ai mercati"* *"Inoltre per rendere possibile a chi ritorna ed agli ex combattenti di partecipare a questo rinnovato sviluppo è necessario dare loro accesso alla terra."*<sup>7</sup>

6 National Strategy for Cooperative Development 2012 – 2015, MINISTRY OF AGRICULTURE, FORESTRY, COOPERATIVES AND RURAL DEVELOPMENT - May 2012

7 South Sudan Development Plan 2011-2013

Una strategia che punti a:

***“Incoraggiare la partecipazione del settore privato di mercato nel settore agricolo***

- *Mobilitare, organizzare e supportare contadini, imprenditori ed investitori*
- *Costruendo un contesto fortemente favorevole agli investimenti*
- *Rafforzando le cooperative e le organizzazioni di contadini ”<sup>8</sup>*

Il settore primario viene indicato come quello centrale per lo sviluppo del Sud Sudan perché come ricordato l'83% della popolazione vive nelle campagne, e per le potenzialità che si prospettano per alcune zone del paese sia per una riduzione del deficit alimentare del paese che nella prospettiva di una agricoltura commerciale indirizzata ad esportare nel contesto regionale.

In particolare la zona della grande equatoria (stati di West, Central e East equatoria) definita la cintura verde del paese, viene presentata come una delle zone più promettenti per lo sviluppo agricolo. E non a caso ad esempio la cooperazione USA ha individuato la grande equatoria come parte del paese in cui sviluppare il loro programma di cooperazione “Farm” che nelle intenzioni del finanziatore aveva l'obiettivo in cinque anni *“di accrescere la produttività di varietà selezionate, accrescere lo scambio in campo agricolo e migliorare la capacità dei produttori e degli attori dei settori privato e pubblico di sviluppare l'agricoltura commerciale fra i piccoli produttori .*

*Il progetto FARM favorirà lo sviluppo economico al fine di ridurre la povertà e l'insicurezza alimentare migliorando la competitività nella catena produttiva alimentare”.*<sup>9</sup>

Ma l'intervento di USAID non è stato l'unico in campo agricolo, nel settore operano in Sud Sudan da moltissimi anni anche la cooperazione Norvegese e quella Tedesca, e con interventi di potenziamento istituzionale e del comparto educativo-agricolo, anche la cooperazione giapponese ed olandese si sono contraddistinta con progetti in campo agricolo, così come sono da segnalare le iniziative della cooperazione Canadese.

Da ricordare infine il lavoro delle agenzie multilaterali FAO e WFP, della Commissione Europea e il contributo delle tante organizzazioni non governative impegnate da anni nel paese, tutte in gran parte centrate sul rafforzamento del comparto agricolo e sul potenziamento delle istituzioni agricole del paese.

8 “A New Path Forward: Agriculture and Food Security Strategy for South Sudan” - Betty Achan Ogwaro Minister of Agriculture, Forestry, Cooperative and Rural Revelopment - IFPRI, Washington DC - October 23, 2012  
9 FOOD, AGRICULTURE AND RURAL MARKETS (FARM) PROJECT MID-TERM EVALUATION REPORT

## Cenni sul movimento cooperativo in Sudan e Sud Sudan

Fra gli attori indicati per il rafforzamento del comparto agricolo Sud Sudanese, il governo individua il movimento delle cooperative, un movimento che in Sud Sudan, come del resto in altre parti dell'Africa, ha una storia che prende ispirazione sicuramente dalle forme tradizionali di cooperazione e collaborazione rurale assai diffuse in tutta l'Africa, ma che assume connotati moderni all'inizio del '900, quando i primi gruppi di contadini iniziarono ad organizzarsi per realizzare servizi di irrigazione nelle zone nord del paese, lungo il Nilo.

I gruppi riconobbero la necessità di cooperare e nel corso del tempo si organizzarono in cooperative.

La prima "Cooperative Societies Law" modellata sulla falsariga della "Indian Cooperative Law" come in altre colonie britanniche, fu promulgata nel 1949, un anno dopo la istituzione a Khartoum del dipartimento per le cooperative.

Nel 1953 si ha l'istituzione di un dipartimento per le cooperative al Sud a Juba con l'incarico di promuovere e sviluppare società cooperative soprattutto nel campo agricolo e della distribuzione di beni di consumo essenziali.

Nel 1955 il movimento cooperativo fu bloccato nel suo sviluppo dallo scoppio della prima guerra civile (1955-1972). Negli 11 anni di pace che seguirono alla prima guerra civile, dal 1973 al 1983 il movimento riprese vigore. Un ministero per le cooperative e lo sviluppo rurale fu istituito a livello regionale e fu nominato un registrar delle cooperative per regolare, supervisionare e promuovere lo sviluppo delle cooperative. Infine nel 1976 fu promulgato anche un atto di legge per le cooperative del Sud Sudan.

Furono anni di crescita del movimento sia nel campo delle cooperative agricole e di consumo che in quello delle associazioni di secondo livello. Lo scoppio della seconda guerra civile (1983-2005) interruppe i piani per la istituzione di un cooperative college, una cooperative bank ed altri programmi finalizzati a consolidare il movimento cooperativo come forza economica.

L'idea della cooperazione come meccanismo di organizzazione e sviluppo nel paese non fu tuttavia abbandonata, tanto che già nel 2003 il SPLM lavorò ad una legge specifica in materia per il Nuovo Sudan, il "CO-OPERATIVE SOCIETIES Act" predisposto dal Secretariat of Legal Affairs and Constitutional Development. Una legge contenente già molti degli elementi presenti nella legge attualmente vigente, promulgata invece nel 2011.

A completare il quadro vanno ricordate forme diverse di associazionismo rurale, a volte nate dalla evoluzione dei già ricordati meccanismi cooperativi tradizionali, a volte incentivate dal governo, come nel caso delle tante cooperative di consumo legate sostanzialmente alla gestione degli aiuti alimentari nei periodi di carestia.

Infine da ricordare anche le tante associazioni nate come risultato delle attività delle organizzazioni non governative che nel corso degli anni hanno operato nel paese, associazioni registrate utilizzando le disposizioni previste per le organizzazioni legate all'emergenza. Una questione quest'ultima che sta creando qualche difficoltà perché anche in quella non vi è chiarezza sull'ente dove effettuare la registrazione, se il Ministry of Justice o la Relief and Rehabilitation Commission. Un tema questo ripreso

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

anche nella policy per lo sviluppo delle cooperative che riferendosi alle varie tipologie di associazioni di self help dice *“da notare che la registrazione di queste associazioni secondo l'attuale legge sulle organizzazioni non governative ha le sue difficoltà, in particolare in relazione alle tasse di registrazione che sono molto alte in confronto a quelle previste dal Cooperative Act.”*<sup>10</sup>

## **Contesto di settore: politiche del governo per sviluppo cooperative**

Lo sviluppo del sistema cooperativo viene enfatizzato come uno dei campi prioritari dell'azione del governo, sia per quel che riguarda l'azione in campo agricolo che per quanto riguarda più in generale lo sviluppo rurale. La legge sulle cooperative infatti non si limita a legiferare per le cooperative agricole ma invece dispone per l'insieme delle modalità di cooperazione (produzione, risparmio, consumo).

Nel suo documento di programmazione dell'azione in campo cooperativo il governo ricorda come *“Le cooperative e le altre organizzazioni di carattere economiche di tipo associativo possono dare un contributo significativo non solo allo sviluppo rurale ma anche in altri settori dell'economia”* e aggiunge *“Il governo della repubblica del Sud Sudan è pienamente consapevole di questo, prendendo spunto dalle esperienze del passato, quando il paese aveva un vigoroso movimento cooperativo che fu in poi travolto nel corso del lungo periodo di guerra. Il governo è ora determinato a rivitalizzare quel movimento e le altre associazioni e gruppi di carattere economico a base associativa, in modo che possano giocare un ruolo attivo negli sforzi del paese per raggiungere uno sviluppo economico inclusivo. L'attenzione principale sarà puntata sulle zone rurali anche se non verrà trascurata la promozione di cooperative urbane di lavoro, artigiane, di microcredito e di micro, piccola e media impresa. Il ruolo delle cooperative è evidenziato nel National Development Plan (2011-13). E' stato istituito un direttorato delle cooperative all'interno del Ministry of Agriculture, Forestry, Cooperatives and Rural Development.”*<sup>11</sup>

Tuttavia il documento, predisposto a livello di policy con una serie di workshop facilitati dalla Fao, non è mai entrato nella fase esecutiva ufficiale, per la mancata approvazione da parte del consiglio dei Ministri.

Va poi aggiunto che l'architettura istituzionale Sud Sudanese è ancora in una fase di definizione, con alcuni stati che hanno un ministero dedicato alla cooperazione a fronte di un governo centrale che ha oscillato fra l'aver all'indomani dell'indipendenza un apposito ministero per le cooperative, ad una successiva riallocazione delle competenze in un direttorato situato presso il ministero dell'agricoltura ridenominato Ministero per l'agricoltura, foreste e cooperative e sviluppo rurale.

Quest'ultima circostanza mentre indica una chiara volontà a potenziare le cooperative agricole, potrebbe rendere meno immediate le connessioni a livello di policy di governo con le azioni negli altri campi in cui operano o potrebbero operare le cooperative (mutualità, distribuzione, produzione extra agricola).

Va aggiunto che la questione della distribuzione dei ruoli e dei poteri fra livelli istituzionali è una questione aperta ed è uno degli elementi critici del negoziato di pace in corso ad Addis Abeba, con una parte che punta ad un sistema completamente federale, e quella al momento al potere che intende mantenere il criterio della delega dei poteri indicato nella costituzione attuale, riproposta anche in una delle ultime bozze di costituzione circolate oramai 2011:

10 National Strategy for Cooperative Development 2012 – 2015 - May 2012

11 National Strategy for Cooperative Development 2012 – 2015 - May 2012

*“ Obbiettivi politici 36. (1) Ogni livello di governo dovrà promuovere I principi democratici ed il pluralismo politico, e dovrà essere guidato dai principi della decentralizzazione e della devoluzione dei poteri al popolo mediante I livelli di governo appropriati da cui è possibile gestire e dirigere le loro attività ”<sup>12</sup>*

Una formulazione che riprende quasi letteralmente quella contenuta nel primo capoverso dell'articolo 39 della costituzione transitoria vigente dopo il comprehensive peace agreement del 2005. *“Il governo in Sud Sudan dovrà promuovere I principi democratici ed il pluralismo politico, e dovrà essere guidato dai principi della decentralizzazione e della devoluzione dei poteri al popolo mediante I livelli di governo appropriati da cui è possibile gestire e dirigere le loro attività”<sup>13</sup>*

Tuttavia, anche tenendo presente anche tutte le possibili modifiche al quadro istituzionale che potrebbero risultare dai colloqui di pace di Addis Abeba, è lecito ritenere che il contesto legale e le indicazioni di policy settoriali più rilevanti dovrebbero confermate dal nuovo governo.

Nel campo cooperativo la legge del 2011 e la policy dell'anno successivo sono senza dubbio i due elementi cui fare riferimento, almeno per la volontà che emerge dalla lettura dei due documenti.

## **Le legge sulle cooperative**

Per molti aspetti, soprattutto quelli che indicano gli aspetti amministrativi, la legge sulle cooperative “CO-OPERATIVE SOCIETIES ACT” del 2011 non si differenzia molto dalla preesistente legge del 2003 il “CO-OPERATIVE SOCIETIES ACT, 2003 - An Act to regulate the formation and functioning of Co-operative Societies in the New Sudan” anche se le differenze nella esposizione dell'articolato che fanno sì che la legge vigente abbia 90 articoli contro i 50 della legge precedente. Assai più degna di nota la presenza nell'articolato di un richiamo, nella elencazione dei requisiti statutari necessari per la registrazione di una cooperativa, dei principi cooperativistici elencati dalla raccomandazione ILO 193<sup>14</sup>.

### *“CAPITOLO V - REGISTRATION DELLE SOCIETA' COOPERATIVE*

*14 Società che possono essere registrate.*

*(1) In base a quanto previsto da questa legge una società che come oggetto*

*(a) la promozione del benessere e degli interessi economici dei suoi membri e che*

*(b) ha incorporato nel suo statuto I seguenti principi cooperativi;*

*(i) associazione aperta e volontaria;*

*(ii) controllo democratico da parte dei membri;*

*(iii) partecipazione economica da parte dei membri;*

*(iv) autonomia ed indipendenza;*

12 THE TRANSITIONAL CONSTITUTION OF THE REPUBLIC OF SOUTH SUDAN, 2011

13 THE INTERIM CONSTITUTION OF SOUTHERN SUDAN, 2005

14 [http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/fp=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100\\_ILO\\_CODE:R193](http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/fp=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:R193)

*(y) Educazione, formazione ed informazione;*

*(vi) cooperazione fra cooperative;*

*(vii) interesse per la comunità in generale e*

*(viii) protezione e mantenimento dell'ambiente;*

*può essere registrata come una società cooperativa ai sensi della presente legge ”<sup>15</sup>*

Da notare l'aggiunta di un ottavo requisito a quelli previsti dalla raccomandazione ILO 193, il requisito della protezione dell'ambiente. Un requisito introdotto per favorire la formazione di cooperative con comportamenti virtuosi in campo ambientale rispetto ad alcune pratiche prevalenti nel paese, come quella della produzione di carbone, pratiche che quando non realizzate in maniera sostenibile, potrebbero rapidamente portare ad estese devastazioni di carattere ambientali.

Complessivamente anche la legge sulle cooperative Sud Sudanese è improntata al modello definito “Classical British Indian” assai diffuso in Africa, un modello che coinvolge direttamente lo stato nello sviluppo del movimento con il ruolo di “friendly adviser.”. Nel modello “Classical British Indian” la figura centrale della amministrazione statale è il “Registrar” che ha il compito di consulente, assistere nella predisposizione degli statuti ed insegnare i principi cooperativi alle nascenti associazioni.

Nel sistema Sud Sudanese questo modello è ben delineato sia dalla legge, con una elencazione dettagliata dei compiti del “registrar” e del suo rappresentante ai vari livelli, che nella esistente architettura amministrativa.

Non solo, nel già citato policy paper si fa riferimento al mandato del direttorato che è *“di promuovere un movimento cooperativo efficiente, responsabile e trasparente. Mentre il suo compito principale è di assicurare che le cooperative operino in conformità con lo statuto delle società cooperative ed i principi cooperativi universali, le pratiche ed i valori. Il direttorato fornisce anche servizi di extension e di consulenza, educazione e formazione, consulenza sul marketing delle cooperative, credito cooperativo e promozione bancaria, servizi di revisione conti. Le sfide principali che il direttorato deve fronteggiare includono: la creazione di policy abilitanti; la implementazione del contesto legale e regolamentare per lo sviluppo delle cooperative; il miglioramento della governance e responsabilità delle società cooperative; e affrontare i colli di bottiglia istituzionali, di marketing e di struttura che usualmente limitano l'efficienza delle cooperative.”<sup>16</sup>*

In aggiunta la strategia di sviluppo delle cooperative prevede anche l'istituzione di un organismo specifico di consulenza il National Cooperative Development Advisory Committee presso il “Ministry of Agriculture, Forestry Cooperatives and Rural Development”.

Questo il contesto legale ed il piano di sviluppo di cui dovrebbero beneficiare le 241 cooperative censite a livello nazionale nel 2010, e che dovrebbe stimolare la registrazione di nuove associazioni.

Un contesto legale e di policy che se individua nelle cooperative il centro dell'iniziativa nello sviluppo rurale, non intende escludere altre forme di associazionismo dalla iniziativa.

15 CO-OPERATIVE ACT 2011

16 National Strategy for Cooperative Development 2012 – 2015 - May 2012

E vero infatti che molte organizzazioni contadine non sono registrate in forma cooperativa, e che solo una parte di queste hanno le caratteristiche per trasformarsi in cooperative. Ma questo non esclude che i servizi pensati per le cooperative o gestiti da associazioni di secondo livello non possano essere utilizzati anche da altre forme associative, almeno nelle intenzioni della policy.

Un contesto legale ed amministrativo sulla carta estremamente favorevole allo sviluppo delle cooperative, a cui va aggiunto l'orientamento da parte delle strutture amministrative di favorire una transizione "morbida" al nuovo ordinamento per le cooperative con statuti non conformi alle nuove disposizioni legislative.

Tuttavia se il contesto legale e di policy governative appaiono assai favorevole allo sviluppo delle cooperative, l'esame sul campo presenta un quadro per molti aspetti più articolato. In particolare oltre alle questioni più generali di contesto legate allo stato di instabilità del paese, nel corso della missione del novembre 2014 è emerso come per molti aspetti poco sia seguito rispetto a quanto indicato dalle policy e dalla legge.

Ad esempio nella legge si fa riferimento a regolamenti di emanazione governativa che al momento non sono ancora stati emanati; la policy prevede un supporto specifico per le cooperative nella redazione degli statuti, supporto che per ora manca.

Anche le persone incontrate nel corso della missione nel dipartimento per le cooperative sottolineano come il movimento si trovi in questo momento in qualche difficoltà per il supporto carente da parte del governo.

Questo mentre le cooperative necessitano di training e magari di un centro come quello assicurato dalla scuola cooperativa dell'Uganda.

Ciononostante il processo di registrazione e ri-registrazione delle cooperative sta proseguendo ed al momento le cooperative registrate sono 421 (120 in central Equatoria).

Da sottolineare come non sono ancora stati risolti i problemi relativi alla registrazione dei gruppi che operano nel community development, gruppi che possono essere precursori delle cooperative o comunque interlocutori di soggetti di secondo livello. Perdura infatti l'assenza di chiarezza sull'ente dove effettuare la registrazione, se il Ministry of Justice o Relief and Rehabilitation Commission.

Da segnalare poi come i progetti di rafforzamento delle capacità rurali, molti dei quali avevano donne come beneficiari, fino ad oggi hanno avuto risultati contraddittori, soprattutto una volta terminato il supporto dalle istituzioni esterne, anche per una scarsa attenzione da parte della comunità, (un esempio fatto è quello di svariati progetti di apicoltura andati letteralmente in fumo per l'accensione di fuochi per facilitare la caccia nel periodo secco).

Analoghe osservazioni provengono dai funzionari incontrati a livello di contea che fanno notare come i soggetti che dovrebbero supportare nella registrazione e supervisionare l'operato delle coop, nonché fornire assistenza e training per gli aspetti contabili (la legge prevede bilanci redatti da un revisore dei conti esterno), al momento non hanno sufficienti competenze e pertanto le coop debbono rivolgersi a privati.

## Associazionismo di secondo livello

L'articolato del co-operative act descrive in modo dettagliato una articolazione del sistema cooperativo che partendo dalla singola cooperativa, veda strutture di secondo livello con articolazioni di payam, contea, stato e paese, cui le cooperative possono associarsi.

Dalla legge non è dato capire immediatamente se sia possibile un pluralismo associativo, tuttavia se non escluso pare scoraggiato, almeno in considerazione dei molti passaggi della legge dove si prevede esplicitamente il divieto di formare cooperative sulla base di appartenenze tribali o religiose, ed almeno in questa fase, il rischio che le pluralità nascano esclusivamente da quegli elementi sono forti.

Abbiamo posto la domanda al dipartimento delle cooperative che ci ha risposto che in realtà sarà consentito anche di formare più organizzazioni di secondo livello (chiamate union nella legge), che accomunino le cooperative per settore.

Al momento tuttavia la questione dell'associazionismo di secondo livello pare seguire le sorti dell'insieme del settore, appena leggermente più avanti laddove storicamente il movimento era presente, ancora da sviluppare nelle altre parti del paese.

Abbiamo avuto modo di incontrare i dirigenti della "cooperative Union" della contea di Yei, una delle zone dove il movimento è più avanti, e l'impressione che ne abbiamo avuto è quella di una struttura fragile e con connessioni deboli con le cooperative sul campo. Ad esempio ci segnalavano come fossero proprietari di un magazzino, che tuttavia non veniva utilizzato dai soci in quanto la vendita dei prodotti agli intermediari avveniva direttamente sul luogo di produzione.

Anche in merito alla fornitura di servizi non ci è parso che la Union intendesse porsi come interlocutore, magari in previsione di una futura iscrizione delle cooperative in via di registrazione.

Se le intenzioni di sviluppo del movimento cooperativistico enunciate nei piani governativi si concretizzeranno, sarà da vedere quali saranno gli effetti sulla struttura associativa esistente, anche alla luce delle domande che proverranno dalle nuove cooperative costituite o da quelle rivitalizzate.

## Normative inerenti alla proprietà della terra

Nell'analizzare le norme relative alla proprietà, e più in generale ai diritti d'uso connessi alla terra in Sud Sudan, occorre tener conto di alcune peculiarità proprie del sistema legale Sud Sudanese, che pone le norme consuetudinarie come una delle fonti del diritto.

Con il termine norme consuetudinarie generalmente in Africa ci si riferisce al corpo di *"tradizioni, usi, convenzioni sociali e regole che per l'uso nel tempo ed il generale consenso, dirigono e governano la società africana. La legge consuetudinaria solitamente è più una convenzione sociale che un protocollo legale"*<sup>17</sup>

Questa indicazione viene direttamente dall'articolo 5 della costituzione transitoria che recita:

17 Justice Aleu Akechak Jok, LLB Dr. Robert A Leitch, MBE - A Study of Customary Law in Contemporary Southern Sudan - 2004

*“Le fonti delle leggi in Sud Sudan saranno:*

- (a) la Costituzione Nazionale transitoria;*
- (b) la costituzione transitoria del Sud Sudan;*
- (c) tradizioni e costumi del popolo del Sud Sudan;*
- (d) consenso popolare del popolo del Sud Sudan ; e*
- (e) ogni altra fonte”.*<sup>18</sup>

L'importanza delle norme consuetudinarie nelle questioni relative all'uso della terra viene confermata sia nel Comprehensive Peace Agreement del 2005 che le pone come una delle condizioni nell'accordo di pace che pose termine a decenni di guerra fra Nord e Sud Sudan laddove chiede *“Articolo 2.6.6.2: Riconoscimento dei diritti consuetudinari alla terra e/o leggi.”*,

Sempre nella costituzione l'articolo 180 stabilisce ai paragrafi :

- (4) tutte le terre tradizionalmente e storicamente tenute o usate dalle comunità locali od I loro membri sarà definita, tentata, gestita e protetta dalla legge del Sud Sudan .*
- (5) I diritti stagionali consuetudinari di accesso alla terra saranno rispettati, a condizione che questi diritti di accesso siano regolati dai rispettivi stati tenendo in considerazione la necessità di proteggere la produzione agricola, la pace ed armonia nelle comunità e senza interferire con o diminuire gli interessi di proprietà primari, in conformità con la legge consuetudinaria.*
- (6) Comunità e persone aventi diritti alla terra dovranno essere consultate e le loro opinioni prese in considerazione nelle decisioni che riguardano lo sfruttamento delle risorse minerarie naturali in un'area su cui hanno diritti; e dovranno avere una quota dei benefici dallo sfruttamento di quelle risorse.*
- (7) Comunità e persone aventi diritto alla terra dovranno essere compensate in modo rapido e equo per l'acquisizione o sviluppo delle aree per l'estrazione mineraria nel pubblico interesse* <sup>19</sup>

Questa rilevanza delle norme consuetudinarie viene poi reiterata nella legge sulla terra approvata nel 2009 che suddivide la proprietà della terra in tre tipologie: pubblica, comunitaria e privata.

La definizione di terra gestita dalla comunità data dal Land act approvato nel 2009 è: *“usi comunitari nel possesso della terra ” si riferisce a pratiche non scritte di gestione del possesso della terra in uso in alcune comunità dove la terra è di proprietà o controllata da una famiglia, da un clan o da un leader designato dalla comunità;”*<sup>20</sup>

In sostanza in virtù di questa norma tutta la terra su cui esiste un diritto di proprietà comunitario derivante dalla consuetudine, l'assegnazione delle porzioni di terra è una prerogativa dei leader tradizionali della comunità, che la assegnano per usi in linea con i costumi tradizionali.

18 THE INTERIM CONSTITUTION OF SOUTHERN SUDAN, 2005

19 THE INTERIM CONSTITUTION OF SOUTHERN SUDAN, 2005

20 South Sudan Land Act - 2009

La legge prevede anche la possibilità che la terra venga data a soggetti non appartenenti alla comunità ma in tal caso occorre che vi sia la consultazione della comunità e delle autorità locali e che il progetto di sviluppo benefici la comunità.

Nel caso di assegnazioni superiori a 250 feddan (1 feddan = 1 acro) invece è necessaria l'approvazione del ministro.

L'applicazione del diritto consuetudinario sicuramente consente di sfruttare appieno gli aspetti più positivi di una pratica giuridica volta sempre al mantenimento della pace nella comunità. Tuttavia non sempre riesce a risolvere appieno le tensioni che si registrano fra tribù dedite alla pastorizia e quelle dedite all'agricoltura.

Va inoltre precisato che il complesso sistema di leggi consuetudinarie è stato sviluppato al fine di regolare i diritti delle comunità in relazione alla terra *"Lo scopo di queste leggi può essere apprezzato solo se si capisce che per la maggior parte dei Sudanesi, il concetto di proprietà della terra (o dell'acqua) è irrilevante nei termini descritti dalle leggi scritte. E' il diritto all'uso della terra (o dell'acqua) per una specifica funzione come il pascolo, la pesca o la coltivazione che è fondamentale nella pratica sudanese e nella legge consuetudinaria"*<sup>21</sup> (la sottolineatura è nostra).

Fra le autorità cui è demandata l'applicazione delle norme consuetudinarie sono notate quelle con compiti "religiosi" che non possono negare l'assegnazione della terra ma che hanno una funzione importante nella definizione dei confini delle terre appartenenti alla comunità. Si vedano ad esempio i passi seguenti:

*"La proprietà della terra fra gli Acholi è strutturata così: fra gli Acholi la terra è di proprietà collettiva ed è divisa in zone chiamate "tim" o in alternativa "dwar" che significa "terreno di caccia".*

*Gli Acholi ritengono che la loro terra sia sacra con il potere di dispensare fortune e sfortune. Ogni "tim" ha un custode il cui ruolo è assai simile a quello di un parroco. La posizione di custode della terra è ereditaria. Il padre passa il potere al figlio o alla figlia o in qualche caso trasmette il ruolo al figlio della sorella (nipote). Il custode è dotato dei poteri tradizionali per pacificare gli spiriti della terra o per far sì che questi puniscano gli uomini o facendo fallire il raccolto o scatenando gli animali selvatici contro di loro per i torti fatti al "tim."...*

*La divisione dei "tims" è così definita che non vi può essere sovrapposizione nelle responsabilità dei custodi...*

*La credenza nei poteri del "tim" è così forte che l'appropriazione illegale delle terre fra gli Acholi è un taboo, tanto che un Acholi sano di mente non lo farebbe mai.*

*Nonostante i poteri soprannaturali di cui è in possesso, il custode di un "tim" non ha il potere come individuo di dare via parti o tutto il suo "tim." Come detto prima per gli Acholi la terra è di proprietà collettiva. Qualsiasi transazione di questo genere dovrebbe essere discusso dal clan che informerebbe della cosa il resto degli Acholi about.*

21 Justice Aleu Akechak Jok, LLB Dr. Robert A Leitch, MBE - A Study of Customary Law in Contemporary Southern Sudan - 2004

*Il custode della terra non ha neppure il potere di limitare l'uso della terra da parte della sua gente.*<sup>22</sup>

I brani citati sono tratti di un position paper presentato dalla comunità Acholi, una tribù che vive nello stato dell'equatoria orientale, a qualche decina di chilometri dal Payam di Lobonok, ed è riferito ad un contrasto con la comunità Madi, un'altra tribù dell'equatoria orientale.

La lettura è interessante perché oltre a evidenziare i punti di forza del sistema tradizionale, mette a nudo anche le sue debolezze soprattutto in un contesto che ha visto comunità spostarsi per fuggire alle guerre e precedentemente, durante il periodo coloniale, la divisione del paese in unità amministrative che non sempre prendevano in considerazione i confini fra tribù e clan.

Un tema, quello degli effetti delle molteplici migrazioni interne e verso i paesi limitrofi che viene ripreso nel già citato land act, che pone fra una delle finalità della legge all'Articolo 5 comma f *“facilitare la reintegrazione e reinsediamento degli sfollati, dei profughi rientrati e delle altre categorie di persone i cui diritti alla terra sono o sono stati colpiti dalla guerra civile ;”*<sup>23</sup>

La norma consuetudinaria deve inoltre essere mitigata anche in relazione al diritto costituzionalmente protetto dell'eguaglianza nei diritti fra uomo e donna. Nelle norme consuetudinarie la proprietà si trasmette per vie maschili negando quindi la possibilità dell'esercizio di quel diritto. Una norma a favore invece di questo diritto si trova esplicitata all'articolo all'articolo 13 comma 4 del Land act laddove dice *“Le donne dovrebbero avere il diritto di possedere ed ereditare la terra come ogni erede legale come stabilito dall'articolo 20(5) della Costituzione .”*

## **Usi della terra nelle zone interessate dal progetto Manitese – Iscos ER – Nexus**

Anche nel payam di Lobonok, nell'area interessata dai progetti di Manitese la terra è generalmente di proprietà comune ed assegnata con le procedure tradizionali, ovvero dalle autorità della comunità.

Mediamente ogni famiglia assegnataria coltiva poco più di un ettaro, con una agricoltura di sussistenza legata ai cicli delle piogge e caratterizzata da due raccolti nel corso dell'anno e da una stagione secca in cui spesso il cibo scarseggia.

La cultura agricola prevalente si basa su un ciclo che vede prima il disboscamento dell'area scelta, preparazione con attrezzi manuali (zappa e pala), semina a spaglio, ripulitura dalle piante infestanti e raccolto. Tutte le attività agricole sono realizzate dalla famiglia con scarsissimo uso di lavoratori esterni, circostanza che limita la quantità di terra messa a coltura nonostante una grande disponibilità di terra. Rotazione, intercropping e messa a riposo della terra sono pratiche prevalenti nella zona per il mantenimento della produttività della terra.

Nel periodo del raccolto gli agricoltori fanno ricorso alle tradizionali forme di cooperazione del mondo agrario, collaborando reciprocamente al raccolto, in cambio del vitto.

22 da Land Grabbing: A taboo Among the Acholi An Acholi position paper Presented By the Acholi Community at The Acholi-Madi Peace and Reconciliation Conference - 2012

23 South Sudan Land Act - 2009

Con il progetto Manitese – Iscos – Nexus sono state avviate anche le prime esperienze di coltivazione collettiva sia nel campo della orticoltura che della coltivazione manioca. Per queste attività sono state assegnate ulteriori terre ai gruppi di contadini e contadine.

Dalle interviste realizzate sul posto non emergono tensioni particolare rispetto alla assegnazione delle terre, disponibili in abbondanza, mentre invece sono emerse alcune criticità sia rispetto ad alcune scelte colturali effettuate (terreni lontani dalle case, o con problematiche di irrigazione), come è emersa qualche richiesta rispetto ad investimenti per mettere a cultura ulteriori terre da farsi assegnare.

Il quadro emergente dalle interviste è comunque quello di una agricoltura di sussistenza ancora non in grado o poco stimolata a generare surplus, per la mancanza di competenze/conoscenze e non solo in campo agricolo, ad esempio il bassissimo tasso di alfabetismo e capacità nel far di conto rendono impossibile la gestione delle attività con criteri manageriale ed influiscono pesantemente nell'gestione dei vari elementi necessari alla commercializzazione dei surplus (informazioni, contatti, tempistica, stoccaggio, tipologia di produzioni).

## Payam Lobonok – popolazione e gruppi agricoltori

Il Sud Sudan non sfugge alla norma che caratterizza molti paesi in via di sviluppo per cui gran parte dei dati statistici sono desunti da stime e pertanto con qualche margine di errore.

Nel caso del Sud Sudan va poi aggiunto che dall'ultimo tentativo di censimento generale della popolazione, realizzato nel 2008 quando ancora il paese faceva parte del Sudan, sono accadute diverse cose, dal rimpatrio di numerose comunità emigrate all'estero nel corso della guerra, ad un ulteriore conflitto interno che ha prodotto nuovi massicci movimenti della popolazione.

A questi elementi vanno poi aggiunte le difficoltà oggettive derivanti dal “contare” una popolazione in parte nomade, sparsa su un territorio vasto e con enormi difficoltà di comunicazione durante la lunga stagione delle piogge, difficoltà che rende parti del paese inaccessibili agli enumeratori.

Infine occorre osservare come gli elevati tassi di fertilità del paese portanp il paese ad essere fra quelli con tassi di crescita della popolazione più alti al mondo<sup>24</sup>.

Questa premessa è indispensabile per spiegare le notevoli discrepanze nelle cifre disponibili sulla popolazione del Payam che vanno da un 8980 relativo all'ultimo documento ufficiale disponibile, ai 15000 indicati da Nixon Jaml Panga, amministratore del Payam incontrato nel corso della ricerca.

I dati ufficiali per Lobonok al 2010 sono i seguenti:

| Totale Abitanti | Uomini | Donne | Totale Nuclei Familiari |
|-----------------|--------|-------|-------------------------|
| 8980            | 4538   | 4442  | 1638                    |

Table 2: Southern Sudan Centre for Census, Statistics and Evaluation Statistical Yearbook for Southern Sudan

24 [http://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.GROW/countries?order=wbapi\\_data\\_value\\_2013%20wbapi\\_data\\_value%20wbapi\\_data\\_value-last&sort=asc&display=default](http://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.GROW/countries?order=wbapi_data_value_2013%20wbapi_data_value%20wbapi_data_value-last&sort=asc&display=default)

– 2010

Il rapporto fra abitanti e nuclei famigliari di poco inferiore a 1 a 6.

Ulteriori dati sono emersi da una ricerca realizzata nel mese di Novembre dalla OPTIMA DEVELOPMENT AND INVESTMENT CONSULTING LTD nelle tre aree interessate dal progetto

| <u>Boma</u>   | <u>Numero di abitazioni</u> |
|---------------|-----------------------------|
| KIT1          | 300                         |
| KIT4          | 200                         |
| Karpeto       | 1000                        |
| <b>Totale</b> | <b>1500</b>                 |

*Table 3: Market Analysis Study for 3-Target Project Areas (KIT1, Kit4 And Karpeto) Lobonok Payam – Central Equatoria State - Boma Chiefs Interviews*

Questi dati indicano come nelle aree interessate dall'intervento viva circa il 60% della popolazione del Payam, un dato utile anche a proiettare le potenzialità di sviluppo degli interventi di associazionismo agricolo.

Inoltre incrociando i dati e mantenendo inalterati i rapporti fra nuclei famigliari potremmo stimare per i tre boma oggetto dell'intervento di manitese una popolazione di circa 9000 abitanti e per l'intero Payam circa 2500 nuclei famigliari.

## **Gruppi contadini e loro consistenza nel Payam di Lobonok**

L'organizzazione per gruppi di contadini è la metodologia prevalente adottata nei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di divulgazione agricola e per la distribuzione di servizi.

Com'è noto questi programmi sono spesso realizzati dal governo con la consulenza delle grandi agenzie di aiuto allo sviluppo e prevedono la presenza, come figura centrale, di personale di "extension" dislocato a livello di villaggio o di zona.

Anche nel Sud Sudan sono presenti questi servizi ma al momento della ricerca il Payam di Lobonok non aveva personale di estension cui rivolgersi per informazioni più dettagliate sulla esistenza e consistenza di gruppi informali di agricoltori.

Qualche dato è invece desumibile dagli interventi delle ONG attualmente operanti nella zona ma ovviamente sono limitati alle zone in cui si svolgono le attività.

Il primo dato estrapolabile dai dati disponibili è che nonostante la presenza di altre attività di integrazione del reddito, quali la preparazione e vendita di cabone, la caccia e la pesca e piccole attività minerarie, una buona parte degli abitanti del Payam di Lobonok è impegnato in attività di carattere agricolo.

Come già indicato è una agricoltura di sussistenza che raramente genera surplus adeguati ad accedere ai mercati e la dimensione di gruppo potrebbe invece essere utile a raggiungere quegli obiettivi. Infatti i programmi del governo indicavano fra i problemi del Paese "l'assenza di una massa critica di associazioni di

*contadini e produttori nelle zone rurali come mezzo d'accesso ai mercati con l'obbiettivo di ridurre i costi degli inputs, l'accesso al credito a tassi accessibili in modo da influire sui prezzi al produttore* <sup>25</sup>

Va aggiunto tuttavia che il percorso dalla organizzazione di gruppi di agricoltori, alla formazione di associazioni in grado di essere interlocutori economici è lungo, e non viene necessariamente sempre concluso da tutte le realtà nate dalla spinta di questa o quella ONG.

Nel Payam sono attualmente operanti con progetti di tipo agricolo MANI TESE – ISCOS – NEXUS e Acord con il seguente numero di gruppi ed attività suddivisi per Boma.

| Boma       | Gruppi Manitese | Attività manitese          | Gruppi Acord | Attività Acord         |
|------------|-----------------|----------------------------|--------------|------------------------|
| Kit 1      | 7               | Agricoltura ed orticoltura | 4            | Agricoltura            |
| Kit 4      | 4               | Agricoltura ed orticoltura |              | Agricoltura            |
| Karpeto    | 7               | Agricoltura ed orticoltura | 4            | Agricoltura            |
| Nyarubanga |                 |                            | 4            | Agricoltura            |
| Pager      |                 |                            | n.d.         | Training gender issues |
| Yapa       |                 |                            | n.d.         | Training gender issues |

*Table 4: Lobonok Payam - gruppi contadini*

La stima complessiva dei gruppi oscilla quindi da un minimo di 22, nel caso in cui i gruppi che seguono le attività di Acord nei Boma di Kit 1 e 4 e Karpeto coincidano *in toto* con quelli che seguono le attività di Manitese/ISCOS/NEXUS, ad un massimo di 30 per un numero di agricoltori organizzati, considerato che ogni gruppo conta 30 membri, fra i 660 ed i 900.

Nei tre Boma per i quali conosciamo i dati relativi ai nuclei famigliari esistente possiamo ipotizzare che gli agricoltori impegnati nei gruppi oscillano fra i 540 ed i 780. Che significa che mediamente più di un nucleo familiare su 3 ha almeno un membro che partecipa alle attività di gruppo.

Una proiezione sull'intero Payam dei dati estrapolati dalle zone per cui si hanno informazioni sufficienti ha sicuramente molti aspetti di arbitrarietà, ma può comunque fornire qualche riferimento utile, i dati conosciuti ci dicono ad esempio che non tutti i contadini entrano nei gruppi, e si possono ipotizzare motivi diversi per questo ad esempio la distanza di alcuni insediamenti rispetto alle località dove si riuniscono i gruppi è sicuramente uno di questi, ma certamente influisce l'attitudine individualista di molti piccoli coltivatori, presente anche nella cultura Sud Sudanese.

Vanno poi considerate le modeste differenziazioni nelle attività economiche presenti (pastorizia, caccia, pesca, piccolo commercio), che porta qualcuno a non associarsi. Ed infine occorre tener conto del fatto che anche i benefici dell'associarsi in qualche occasione potrebbero non essere immediatamente evidenti.

Tuttavia ipotizzando percentuali di adesione inalterate si può pensare ad un ulteriore margine nel rimanente territorio oscillante fra i 12 ed i 17 gruppi.

## Produzioni agricole del payam di Lobonok

Anche nel Payam di Lobonok, come in tutta la cintura verde del Sud Sudan, le condizioni agricole consentono una agricoltura strutturata su due cicli agrari l'anno. Il primo ciclo inizia più o meno fra fine marzo ed inizio aprile, e si conclude verso la fine di giugno con il primo raccolto. In questo ciclo vengono coltivate prevalentemente la manioca e le noccioline americane. Una strategia spesso adottata dai contadini è quella di associare alla manioca anche mais, fagioli e noccioline americane.

Da segnalare inoltre come nel primo ciclo agrario gli agricoltori evitano di associare manioca e sorgo in quanto si ritiene che quest'ultimo impedisca alla manioca di crescere bene.

Un altro fattore che sconsiglia la coltivazione del sorgo nella prima stagione è dato dalle pesanti piogge che rendono il terreno troppo pieno d'acqua per una crescita adeguata.

Il secondo ciclo agrario inizia fra giugno e luglio e si protrae fino a novembre. Fra giugno e luglio si registra una fase secca per poi riprendere con le piogge che fino ad ottobre raggiungono il massimo delle precipitazioni. In questo periodo dell'anno vengono piantati sorgo, sesamo, patata dolce e cowpeas, che sono quelli che danno una resa migliore in questa stagione.

Noccioline americane, mais e manioca vengono piantati anche in questa stagione. Per avere una buona resa del mais occorre tuttavia preparare per tempo il terreno.

Una stima della resa per le diverse colture nei tre boma interessati dal progetto Manitese/IscosEr/Nexus è evidenziata dalla tabella seguente:

| Legenda   | Unita     | Area Target Progetto |      |         | Media        |
|---|-----------|----------------------|------|---------|--------------|
|   |           | KIT4                 | KIT1 | Karpeto |              |
| Dimensione media terreni coltivati per famiglia | Feddan    | 2.68                 | 2.68 | 2.68    | 2.68         |
| <b>Raccolto annuale per famiglia</b>            |           |                      |      |         |              |
| Sorgo   | Kg        | 350                  | 200  | 200     | 221          |
| Sesamo  | Kg        | 150                  | 100  | 50      | 74           |
| Mais  | Kg        | 200                  | 200  | 33      | 90           |
| Cassava   | Kg        | 500                  | 200  | 400     | 373          |
| Noccioline americane                            | Kg        | 500                  | 70   | 200     | 214          |
| Patate dolci                                    | Kg        | 700                  | 700  | 700     | 700          |
| <b>Total average annual harvest/HH</b>          | <b>Kg</b> |                      |      |         | <b>1,672</b> |

*Table 5: Resa principali coltivazioni - fonte Market Analysis Study for-Target Project Areas (KIT1, Kit4 And Karpeto) Lobonok Payam - OPTIMA DEVELOPMENT AND INVESTMENT CONSULTING LTD Novembre 2014*

La produzione orticola non è una pratica molto diffusa nella zona anche se è da registrare la recente

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

organizzazione e formazione di gruppi di donne per attività di orticoltura. Sono attività promosse dalle ong che hanno operato nella zona, e che stanno portando ad una piccola produzione di Okra, Sukuma, Kudra, melanzane, peperoni, cavolo, pomodori e cipolle.

## **Presenza di altre ong/associazioni che lavorano nell'area e del tipo di interventi realizzati nel settore produttivo – agricolo.**

Al momento della ricerca nell'area operavano nel campo agricolo Manitese e Acord. Altre organizzazioni che hanno lavorato in zona sono Cafod, ACF ed AMREF. Queste ultime due con interventi in campo sanitario, in particolare legate al contrasto di una epidemia di colera scoppiata nei mesi precedenti nella zona.

## **Possibilità di formalizzazione e legalizzazione dei gruppi e delle associazioni informali presenti.**

Tutti gruppi incontrati avevano in corso o avevano già concluso il processo di formalizzazione delle rispettive associazioni. In particolare una associazione di produttori era già formata registrata a Kit 1 e due associazioni erano in corso di registrazione a Kit 4 e Karpeto.

Va tuttavia detto che la formalizzazione delle associazioni è stato un processo molto guidato dai donatori e reso necessario sia per consentire ad esempio l'accesso ad alcuni programmi ad esempio del WFP, che per un contesto legale che non vede di buon occhio un associazionismo non regolato.

E' quindi per molti aspetti ancora lontana la prospettiva di un consolidamento di queste associazioni in organizzazioni dalle finalità economiche ben strutturate ed in grado di perseguire la loro autosufficienza ad esempio tramite la forma cooperativistica.

Dalle interviste è emerso un quadro caratterizzato da leadership ancora in fase di strutturazione e la carenza di capacità specifiche ad esempio nel campo della tenuta dei libri contabili, che senza dubbio dovranno essere oggetto di particolare attenzione.

Occorre inoltre aggiungere che la spinta ad associarsi, soprattutto laddove fortemente indirizzata ed influenzata dalla presenza di incentivi come la distribuzione di input, può produrre in una prima fase gruppi composti da agricoltori da aspettative e volontà di operare collettivamente differenziate.

Gruppi dove non tutti sono pronti ed hanno voglia di trasformarsi in cooperativa. E dove anche il contributo in termine di impegno è diverso. Ad esempio, come segnalavano i key informant di una associazione, su una membership di 210 persone, in realtà erano impegnati con una certa continuità circa 160 persone, .

Infine occorre anche ricordare come le associazioni possono avere finalità e quindi modalità operative diverse. Scrivevano qualche anno fa Shankariah Chamala and P. M. Shingi in un manuale della Fao dedicato al lavoro di extension:

*“Le organizzazioni contadine possono essere divise in due tipi: un tipo è l'organizzazione a base comunitaria ed orientata sulle risorse; l'altra è quella formata in base al prodotto ed orientata al mercato.*

*Organizzazione a base comunitaria ed orientata sulle risorse. Questo tipo può essere una associazione o*

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

*cooperativa di villaggio che tratta negli inputs di cui hanno necessità i membri proprietari delle risorse, per migliorare la produttività delle loro attività basate sullo sfruttamento della terra, dell'acqua o dell'allevamento. Queste organizzazioni sono generalmente piccole, ben definite geograficamente, ed hanno come area principale di intervento gli inputs. “*

E proseguono gli autori: *“Vi sono molte cooperative di questo tipo nel mondo in via di sviluppo ma la maggior parte di queste sono vulnerabili dal punto di vista finanziario e poco efficaci.”*

Al contrario per gli autori le caratteristiche del secondo tipo di organizzazioni sono le seguenti: *“Le organizzazioni basate sul prodotto si specializzano in una singola produzione e puntano al valore aggiunto su prodotto che abbiano un mercato in espansione. Sono in sostanza organizzazioni dominate dall'output.”*

26

Certamente dagli incontri effettuati sul campo emergono alcune potenzialità per la costruzione di una o più cooperative a Lobonok, sul piano della logistica ad esempio una associazione ha nelle sue disponibilità un grande locale coperto per stoccaggio a Kit1, che potrebbe far diventare l'organizzazione quella che in grado di essere il punto di riferimento per tutti gli agricoltori che volessero immettere sul mercato le varietà coltivate nelle fasi in cui il mercato offre prezzi più alti.

E a Kit 4 3 Karpeto sul piano della leadership sono emerse alcune figure su cui varrebbe la pena puntare. Infine in tutti gli incontri con gli agricoltori è emersa la necessità pressante proprio di quei servizi che una cooperativa potrebbe fornire, dalla fornitura di sementi alla aratura alla commercializzazione.

Tuttavia il percorso appare ancora assai lungo e l'approdo non certo per tutti i gruppi.

Nella tabella che segue alcune informazioni sintetiche sui gruppi con cui ha lavorato il progetto Manitese/IscoSER/Nexus con l'evidenziazione di alcuni dei temi e problemi presentati nel corso degli incontri.

| Nome                                      | totale membri | numero gruppi | feddan coltivati come ass. | feddan coltiva ti ind. | note  |
|---|---------------|---------------|----------------------------|------------------------|---|
| Kit 4 farmers association (in formazione) | 120           | 4             | 10                         | 4                      | Chairman ottimo agricoltore. Problema trasporto prodotti, protezioni semi. abbandono da parte dei contadini   |
| Kifa (Kit1)                               | 210           | 7             |                            | 3                      | Membri attivi 160. Necessità di skills development. Trattore? orticoltura (irrigazione). Mercato. Molti membri hanno altri interessi. Le lavorazioni sono limitate alla stagione delle piogge. Gli orti sono troppo lontani dall'acqua. |

|  |     |   |  |   |  |
|--|-----|---|--|---|--|
| KARPETO Farmer association (in formazione) | 210 | 7 |  | 3 | Hanno il problema della aratura di terreni vergini ancora coperti da boscaglia. Alcune sementi hanno fallito |
|--|-----|---|--|---|--|

Table 6: Sintesi gruppi Kit 1 - Kit 4 – Karpeto

## Leggi in essere sulla tutela del lavoro e sulla protezione sociale

Per quel che riguarda la tutela del lavoro il Sud Sudan ha ereditato il quadro normativo previsto della legislazione sudanese. Un quadro in gran parte regolato dal Labour Code del 1997.

Un quadro normativo che prevede diritti nel campo della sicurezza del lavoro e sulla libertà di organizzazione (sempre nel labour code già citato) e che aveva anche una parte definita dal “Social Insurance Act, 1990” relativa a congedi per malattia e diritti pensionistici.

Sul piano della sicurezza va tuttavia aggiunto come i meccanismi di controllo siano pressoché assenti vanificando quindi le disposizioni di legge.

Non sono previsti assegni di disoccupazione, anche se va segnalato come nel primo piano triennale di sviluppo il governo si proponesse di fare in modo che almeno il 20% delle famiglie ricevessero una qualche forma di trasferimento monetario, nell'ambito dei programmi di protezione sociale.

Da registrare infine come nel 2013 il Presidente abbia firmato una nuova normativa sulla sicurezza sociale che dovrebbe portare alla istituzione di un South Sudan Pension Fund and Civil Pension Scheme.

Ad oggi risultano ratificate dal Sud Sudan 7 delle 8 convenzioni base dell'ILO e più precisamente: Forced Labour Convention, 1930 (No. 29), Right to Organise and Collective Bargaining Convention, 1949 (No. 98), Equal Remuneration Convention, 1951 (No. 100), Abolition of Forced Labour Convention, 1957 (No. 105), Discrimination (Employment and Occupation) Convention, 1958 (No. 111), Minimum Age Convention, 1973 (No. 138), Worst Forms of Child Labour Convention, 1999 (No. 182).

## L'organizzazione sindacale in Sud Sudan

In Sud Sudan esiste una unica confederazione sindacale. La South Sudan Workers Trade Union nasce con l'indipendenza da una costola del pre-esistente sindacato sudanese.

Nel corso della ricerca sono stati incontrati dirigenti sindacali sia a livello di stato che a livello nazionale. Da questi incontri è emerso un quadro di una organizzazione fortemente radicata nel settore pubblico, con una presenza assai minore nel settore privato.

Al momento il sindacato ha 47 mila iscritti (con quote di un pound al mese), prevalentemente nel settore pubblico anche se stanno cercando di organizzare i lavoratori del privato. A questo proposito da segnalare l'esistenza una farmers union ed una organizzazione dei bancari.

Nell'incontro con il segretario nazionale è stata ricordata la necessità della pace per lo sviluppo del sindacato a partire dal dialogo fra i lavoratori appartenenti ai diversi gruppi etnici che si sono fronteggiati in questi mesi, sono emerse necessità di formazione dei quadri ed è stato ricordato come sia necessaria la

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

approvazione di una nuova legge che disciplini l'operato del sindacato, al momento ancora disciplinato dalle normative del Sudan.

## Considerazioni Finali

- Il contesto legislativo apparirebbe, almeno sulla carta, ben orientato a favorire la formazione di nuove cooperative e comunque l'utilizzo dello strumento associativo come mezzo per passare da una agricoltura di sussistenza, e destinata all'autoconsumo, ad una agricoltura in grado di generare i surplus necessari a rendere autosufficiente il paese. Sul piano legislativo ed amministrativo sono da registrare la legge del 2009 sulla proprietà delle terra (land act), l'aggiornamento della legge sulle cooperative del 2003 con un nuovo atto approvato nel 2011, e con una policy per lo sviluppo delle cooperative, predisposta nel 2012 e tuttavia ancora in attesa di approvazione definitiva.
- Tuttavia Le strutture pubbliche che dovrebbero assicurare l'applicazione della legge e la realizzazione delle policies sono ancora molto fragili e mal distribuite nel paese, con una maggiore, anche se insufficiente, presenza nelle zone di antica tradizione cooperativa, e scarsa presenza e capacità di assistenza invece nelle zone dove l'associazionismo contadino ha una storia assai più recente.
- I programmi di sviluppo agricolo del paese tuttavia hanno accanto a qualche luce ancora molte ombre derivanti contesto infrastrutturale e soprattutto dal perdurare di condizioni di instabilità nel paese. In particolare la mancata conclusione del processo di pace avviato dopo le violenze del dicembre 2013 e dei mesi successivi, non solo influisce sulla capacità di programmazioni a lungo termine delle vari soggetti pubblici coinvolti nello sviluppo rurale, ma sta comportando una riduzione significativa delle poste di budget dedicate ai capitoli extradifesa.
- Nell'area interessata dal progetto Manitese/Iscos/Nexus la fase di formazione di soggetti collettivi in grado di assumere la forma cooperativa appare ancora acerba, con diversi livelli di sensibilità al tema da parte dei gruppi formati nei diversi insediamenti.
- Non è stato possibile effettuare una stima completa dei gruppi di contadini presenti nella contea di Lobonok. L'assenza al momento della ricerca, di un responsabile dei servizi di extension presso il payam ha impedito di conoscere la consistenza dei gruppi di agricoltori formati al di fuori delle iniziative delle ONG operanti nell'area nel settore agricolo. Al momento della ricerca oltre a Manitese risultavano ancora operanti nella zona nel settore agricolo solo Acord, mentre erano presenti altre due organizzazioni attive nel campo sanitario.
- La presenza di grandi attori della cooperazione che operano da tempo in progetti di sviluppo rurale integrato forniscono alcune indicazioni sulle potenzialità d'intervento nel paese, e al contempo sottolineano i possibili limiti di interventi fortemente caratterizzati sul lato dell'offerta.
- Il sindacato sud sudanese pur nascendo dalla scissione del vecchio sindacato sudanese è ancora in fase di formazione ed è caratterizzato prevalentemente da una presenza nel settore pubblico, tuttavia da segnalare al suo interno anche una organizzazione di agricoltori che potrebbe essere un buon interlocutore in iniziative rivolte al campo agricolo da affiancare ad eventuali cooperative e

forme di associazione di contadini. Dal punto di vista delle possibili iniziative nel campo della cultura della sicurezza sul luogo di lavoro il paese sconta la sua recentissima formazione ed un contesto amministrativo funzionale ancora molto rudimentale. Anche sul piano legislativo il quadro normativo è ancora tutto da strutturare.

## **Appendice I – Elenco persone incontrate**

Tamara Littamé – Ufficio Manitese Juba

Emmanuel Kenyi - Kit field officer

Juma Korsuk – Karpeto Fiel officer

Isaac Lado Samson - General director - Ministero agricoltura Central Equatoria

Amos Benyamin - General director cooperative departmente Central Equatoria

Wani Bini Stephen - Segretario Generale SSWTU Central Equatoria

Mustafa Kenyi – Direttore Peace Corps Ngo

Alex Mawa - Peace Corps Ngo Yei

Nixon Jaml Panga - Amministratore del Payam di Lobonok

Leaders gruppi contadini Karpeto

Hon. Ismail Mathews Mukhtar - deputato

Natukunda Abel Kigaizi – consulente cooperative

Tekelai Andom – OPTIMA DEVELOPMENT AND INVESTMENT CONSULTING LTD

Associazione KIFA – Kit 1

Silva Kir - amministratore Boma Kit 1

Leaders gruppi contadini Kit 4

Leaders - OROBE Farmers / saving credit cooperative

Leader - AFOYI Hill Farmers

Agostino Lubari- Deputy director Mugwot Payam

Christopher Lumore – extensionist Mugwot Payam

Cooperative Union Yei

Emanuel - Assistant cooperative commissioner Yei

Agostino Neto - "Iyete coffe growers coop" Otogo Payam

Tinati womens group Otogo Payam

Girre Farmers association Otogo Payam

*Contesto produttivo-agricolo e cooperativistico e sintetica valutazione su strutturazione/attivazione rete cooperativistica nel payam di Lobonok – Sud Sudan*

David - Otego Payam Deputy Director

Philip Amule - Kalava cooperative society Otego Payam

Pasqueala Apai – Segretario Nazionale SSWTU

Antonette Benjamin – direttivo SSWTU

Monyluak Kuol – Avvocato e ex Human Rights Advocate

Felix Dzvurumi - Agriculture Coordinator FAO Sud Sudan

David Okot – Seeds replication programme FAO Sud Sudan

Alfred K. Lado – Avvocato Esperto in associazioni

Akille Maridi - Coordination Office Eastern Equatoria

Emmanuela Mashayo – World Food Program P4P coordinator South Sudan

Abdon Ayuen Kuol - Director General for Co-operatives

Aggrey Maluk Lueth - Director for Community development Ministero Agricoltura

Paolo Girlando -Attaché EC Delegation - rural development, economic governance